



ernesta caviola

ARCHITETTO

via rubattino 26/14 00153 Roma
mob. + 39 347 274 72 32
e-mail:ernesta.caviola@gmail.com
www.ernestacaviola.com

COD. FISC. CVLRST64A52E290X
P. IVA 01319830087

oggetto:

DOCUMENTARIO SU GIOVANI E LAVORO

Ci sono 2 storie completamente diverse che forse possono lavorare in contrappunto o forse una sarà abbandonata o farà da filo rosso.

1) Storia dei giovani che lavorano nei luoghi a noi inaccessibili e fanno lavori talvolta titanici.

Operai che fanno la manutenzione delle autostrade, che vivono nella notte con automobili e camion che li sfiorano in una perenne sfida/vertigine. Portuali che tengono le navi alla catena e le accompagnano ai bacini di carenaggio con precisione millimetrica. Gruisti che vedono il mondo dalla luna e si portano qualcosa da leggere in cabina per le lunghe pause. Tutti rischiano la vita ogni giorno, fanno lavori funambolicamente pericolosi, usuranti, duri. Ma in alcune notti le gallerie chiuse delle autostrade ospitano rave magistrali degni di un flauto magico al teatro Massimo a Palermo ed in porto la vita si svolge con altri ritmi e con regole codificate su altri registri. I gruisti, nomadi, che attraversano l'Italia guardandola dall'alto come il barone rampante di Calvino, incrociano questo nostro paese che cambia lingua e paesaggio ogni cento km con la saggezza super partes del grillo parlante di Collodi. Sono tutti giovani e sono tutti in perenne pericolo.

Questa storia è girata guardando gli spazi, sentendo la fragilità umana attraverso la misura (Piranesi, Le Carceri), il mondo della materia inanimata in movimento avvolge l'umano.

La telecamera legge l'Italia attraverso il lavoro dei corpi pericolosamente in bilico nei luoghi.

2) Storia di M.

M. ha 30 anni gli mancano da tempo per laurearsi solo un esame e la tesi.

Durante il servizio civile ha conosciuto un uomo che ha perso la vista a 45 anni per un incidente, un cieco, e ne è diventato l'assistente, si occupa di lui in una quotidianità complessa perché il cieco è giornalista. Quando M. non lavora con il cieco, si occupa di cani, come si dice è un dog-sitter.

M. ha una sensibilità delicata e riesce ad avere a che fare con cani difficili, incattiviti, che assumono psicofarmaci, sa come prenderli. M. tende a non guardare mai direttamente in faccia nessuno, infatti si è scelto come interlocutori sguardi animali o assenze di sguardo.

La grazia di M. è profondamente e creativamente eversiva, fuori dai ruoli declina felicità e cura a coloro che lo circondano precariamente.

M. è l'unico figlio di una famiglia che vive in un quartiere mediamente popolare di Roma. Alla nascita M. ha subito una lunga serie di interventi dolorosissimi che lo hanno tenuto in incubatrice lontano dai genitori per molti preziosi mesi, è interiormente a pelle viva.

Storia di M. è girato vicino ai visi agli sguardi e all'assenza di sguardi, riprende visi e musi pelo e pelle è tattile e non si limita a raccontare il disagio di questa situazione sospesa ne rivela silenziosamente la dimensione profondamente politica (Kim Ki-duk, Ferro 3).

Entrambe le storie raccontano lo stare fuori dai giochi dei giovani, l'imperatore è nudo il mondo è già cambiato e loro ed anche noi lo sappiamo.